Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Lunedì 30 Marzo 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 77

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7, MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

Lavori pubblici.

Espici ci informa da Roma che il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici ha dato parere favorevole sul progetto della strada Comune di Raccolana-Stazione di Chiusaforte.

S. Vito al Tagliamento

Per salvarsi, trova la morte

Venerdì dopo pranzo, il cocchiere del sig. Gino Mazzini di Cordorado e la di lui cameriera Diamante Rosa ved. Martin di anni 45, facevano ritorno da Cordovado sopra un carrettino tirato da un cavallo del loro padrone, dopo essere stati al mercato a San Vito per fare alcuni acquisti.

Percorrevano tranquillamente la via maestra, quando tutto ad un tratto il cavallo imbizzarrì dandosi a precipitosa fuga.

La Diamante, presa dallo spavento, e visto che il cocchiere non era capace di comandare alla bestia, si gettò dal carrettino.

Venne raccolta che non dava più segno di vita ed immediatamente trasportata nel nostro Ospedale.

A nulla valsero le sapiente cure del nostro medico sig. Fiorioli D.r Vittorio; poche ore dopo, ella spirava, avendo riportata la frattura dal cranio...

Il guidatore invece che rimase nella carrozza, non ebbe alcuna conseguenza, poichè il cavallo venne arrestato da alcuni contadini, presso la frazione di Cleris.

— Fucilate contro un ciclista

L'altra sera Giuseppe Vaccher di Marco, d'anni 24, sarto di Valvasone, se ne tornava in bicicletta da Morzano, costeggiando il fosso essendo la strada ricoperta di ghiaia, quando nella località Cleris due individui gl'intimarono di fermarsi. Questi però proseguì.

Un momento dopo una sassata colpì la bicicletta, torcendo un raggio e ammaccando il cerchione d'una ruota, quasi contemporaneamente udì una fuciiata sparatagli da uno di quegli individui, che distavano pochi metri da lui.

Il Vaccher, rimasto illeso, si recò alla caserma dei nostri carabinieri, al quale denunciò l'accaduto.

Il maresciallo con un milite si recò sopraluogo; e mercè le solerti indagini, esperite, potè stabilire che i due individui erano Francescon Prospero fu Antonio, d'anni, 62 contadino di Gleris, ed il figlio suo Giovanni.

Sembra però che il colpo del fucile non sia stato esploso coll'intenzione di colpire il malcapitato ciclista, ma sia stato invece sparato in aria, in atto di minaccia.

Furono denunciati.

— Contravvenzione al riposo festivo.

Anche nel nostro paese si manifesta sempre più la corrente contraria al riposo festivo.

Ieri, domenica, furono elevate due contravvenzioni in confronto degli orologiai Sigg. Armellini Angelo e Vianello Antonio, perchè insistettero nel tener aperto il loro negozio

Su questo proposito aggiungiamo che tanto i suddetti contravventori, quanto l'orefice Lavivatti Luigi ed i capellai Fumei fratelli e Da Cortà Luigi inoltre sono una domanda al R. Prefetto per l'apertura dei loro negozi nel giorno di domenica.

— Teatro Sociale.

E' giunta fra noi la Compagnia Lirica diretta dall'artista Sig. Luigi Poggi, la quale per sole tre sere, darà nel nostro Sociale, «Il Barbiere di Siviglia»

L'orchestra sarà composta di parecchi professori di Venezia oltre al più scelto elemento cittadino; e direttore e concertatore sarà il sig. Narco Mogliano, maestro della Compagnia.

La prima recita sarà data oggi lunedì, alle ore 20 e 30.

Ci consta che la compagnia è buona; e quindi, non è da dubitare nell'intervento di numeroso pubblico.

— Per l'esattezza.

28. — Oggi soltanto da qualche avviso mi vien fatto leggere il N. 72 del 24 corr. del pregiato, di Lei giornale; si narra dell'infortunio toccato al Sig. Perosa Antonio, che si dice prontamente da me curato. Ora, per l'esattezza, va notato che l'infortunio al Perosa toccò il 1 Marzo, mentre da me si presentò per consulto soltanto il 22 od il 23, a lesioni già costituite.

Mi preme che su di ciò sia tolto ogni dubbio.

Dott. Vittorio Florioli Della Lena.

— Una risposta all'Unione Esercenti.

Riceviamo la seguente, che viene a rispondere al voto di biasimo annunciato nel nostro numero 76 in una corrispondenza da S. Vito:

Il consiglio dell'Unione Esercenti e Industriali sanvitesi, nella seduta del giorno 26 u. s., deliberava all'unanimità un voto di biasimo al locale Patronato scolastico per non aver ricevuto ancora un ringraziamento o cenno alcuno riguardo all'offerta di L. 442.07 «coll'espressa condizione che vengano a costituire il principio di un primo fondo intangibile».

Il Patronato scolastico, incurante di questi biasimi, dichiara, a completa tranquillità di tutti i signori esercenti sanvitesi *ch'esso non è ancora* in possesso di detta somma che si trova tuttora nelle mani del signor Sindaco, non avendo il vicepresidente creduto opportuno di accettarla in assenza del Presidente e di parecchi consiglieri, date le clausole che gli offerenti imponevano.

Respingiamo perciò la nota di biasimo della società Esercenti facendo notare che se vi è qualcuno da biasimare è la società suddetta la quale snaturò (*forse per farsi réclame*) lo scopo per cui venne indetta la Veglia, e rese in tal modo quasi irrisorio il beneficio pel Patronato.

Il Consiglio Direttivo

S. Vito, 30 marzo 1908.

Spilimbergo.

— Esercitazioni di brigata.

Essendo quasi assicurata pel venturo agosto e per circa un mese, la venuta di tre reggimenti di fanteria e tre brigate di artiglieria per le solite esercitazioni, l'amministrazione comunale diramò a tutti i proprietari di stalle, tettoie, lobbie fienili, granai, invitandoli a presentarsi in Municipio non più tardi del 3 Aprile v. per dichiarare se siano disposti a cedere, i detti locali per uso d'accantonamento.

L'amministrazione comunale confida che tutti vorranno prestarsi perchè anche quest'anno sia possibile accogliere i reparti di truppa dall'intervento dei quali il paese ritrae indubbiamente notevole vantaggio; e spera quindi che nessuna difficoltà sia mossa da parte di chi è in grado di disporre di adatti locali, dovendo la stessa riferire d'urgenza al comando della divisione militare.

Pordenone

I furti alla stazione ferroviaria. Perquisizioni e numerosi arresti.

29. — Da lungo tempo al nostro scalo ferroviario venivano consumati di continuo dei furti anche non lievi, così da poter dire che non veniva svincolata merce, senza che questa non presentasse evidenti segni di manomissione, con grave danno all'Amministrazione ferroviaria che doveva indennizzare i destinatari.

Ogni giorno all'ufficio di P. S. piovevano le denuncie, le quali avvertivano la sparizione di parte delle merci, non esclusa qualche damigiana di vino, di liquori, di olio e di questo perfino una botte, e delle maglierie, ecc. dei generi alimentari poi, era ormai abitudine per i destinatari lo svincolare la merce con qualche ammanco. Mai però l'Autorità di P. S. potè scoprire un ladro.

In questi giorni i furti si fecero ancora più frequenti e più forti e l'Autorità credette opportuno — ed era pur ora — di prendere delle misure severissime, giacchè era convinzione generale che i ladri non fossero che individui addetti alla stessa ferrovia.

Il Commissario presso la Direzione Compartimentale delle ferrovie di Venezia cav. Manganiello, venne incaricato di tale operazione, che compì molto brillantemente. Egli infatti con la cooperazione di questo Tenente dei R. R. Carabinieri Signor F. Luparia, del Delegato di P. S. sig. F. Guglielmi, di diverse guardie in borghese e carabinieri, ordinò ieri mattina per tempo, numerose e contemporanee perquisizioni in casa di individui a lui sospetti. Le perquisizioni non potevano dare esito più fruttuoso.

Si dice che venne anche sequestrata della merce appartenente a furti estranei alla ferrovia e consumati invece nel dintorno.

Molte persone furono ieri lungamente interrogate nella caserma dei carabinieri e questa notte dopo essere stati dichiarati in arresto, vennero passati alle carceri 5 individui. Essi sono: Scandella Umberto fu Pietro d'anni 29, guardia merci; Stimamiglio Luigi fu Giovanni d'anni 42, Ferrario Michelangelo fu Giacomo d'anni 50, Boschian Baiolo Sante di Francesco d'anni 40, manovratori ferroviari, e l'oste Stolf Giacomo fu Nicolò d'anni 38, conduttore dell'osteria al «Borgo Nuovo» di Via S. Giacomo, per ricettazione, in casa del quale, a quale, a quanto sembra, si dava qualche cena con i generi sottrati alla ferrovia. Sopra questi arrestati l'Autorità, ha raccolto gravi indizi ed è sua convinzione che vi siano altri ricettatori anche fuori di Pordenone, a Udine e altrove e che si tratti d'una vasta associazione a delinquere, percui ha ordinato altre perquisizioni. Il fatto tende fortemente ad ingrandirsi ed il cav. Manganiello continua le sue indagini.

Campoformido

— Censimento del bestiame

Eccovi i numeri qui raccolti: Cavalli 53, asini 39, muli 6, vitelli 172, tori 5, giovenche e vacche 739 buoi 33, suini 231, scrofe 2, agnelli 60 montoni 2, pecore 217, capre 20.

Cividale

— Censimento generale del bestiame.

Ecco l'esito del censimento del bestiame in alcuni comuni del Mandamento.

Cividale: proprietari n. 827, cavalli 203 asini 7, muli 2, bovini 2438, suini 1843, ovini 79, caprini 14.

S. Pietro al Natisone: equini 69, bovini 821, suini 110, ovini 28, caprini 24.

Rodda: equini 19, bovini 627, suini 21, ovini 1, caprini 8.

Faedis: proprietari n. 621, cavalli 95, asini 6, bovini 1611, suini 1843, ovini 125, caprini 84.

— Per il monumento ad Adelaide Ristori

In seguito ad invito della Presidenza del Teatro Ristori, si radunarono ieri, alle 15 nella Sala del Teatro stesso, oltre una trentina di egregie persone, tra le quali le autorità del paese: Sindaco Miani, R. Pretore dott. Tatulli, e R. Ispettore scolastico prof. Rigotti, i presidenti di diverse istituzioni cittadine, gl'insegnanti del Collegio Nazionale ecc. allo scopo di prendere gli opportuni accordi per uno spettacolo da darsi prossimamente in Cividale, a favore del monumento nazionale ad Adelaide Ristori.

I presidenti del Teatro ing. V. Moro e dott. Marioni, dichiarato lo scopo dell'adunanza invitarono l'assemblea a nominare un Comitato coll'incarico di studiare di effettuare quel proposito, di riferire in una prossima riunione.

Tale Comitato, riuscì così composto: Sindaco Miani, dott. E. Tatulli, prof. Rigotti, dott. Marioni, m.o Luigi Teza, m.o Carlo Bertossi, presidente della Società Operaia cav. Pollis, presidente della Società degli Agenti sig. Ruggero Baccini, prof. Rinaldi.

Il Comitato si radunerà domani a sera in Municipio e domenica prossima farà le sue proposte all'assemblea.

Forni di Sopra

— Censimento del bestiame.

Nel nostro comune i proprietari di bestiame sono 334, i quali possiedono 8 cavalli, 1 asino, vitelli 156, torelli 9, giovenche e vacche 963, castrati 2, cioè in totale bovini 1131; maiali 6, agnelli 140, pecore 219, capre 12.

Il problema ferroviario

per il Veneto.

Sabato, i deputati veneti tennero una riunione — presieduta dall'on. Luzzatti — per discutere intorno al problema ferroviario veneto, ch'è problema economico e strategico insieme.

Perchè per esempio, la reclamatissima linea Bologna-Ostiglia-Legnago - Montagna-Camposampiero - Treviso-Portogruaro non ha, per il Veneto, tanta importanza economica, quanta è invece la militare; essa linea stabilendo una seconda comunicazione ferroviaria diretta fra il Veneto e l'Italia centrale e meridionale, in aggiunta a quella per Padova.

Ora, nella riunione di sabato — alla quale parteciparono circa una ventina di deputati, e dei nostri gli on. Morpurgo, Rota e Solimbergo — quella linea fu sostenuta vigorosamente, massime dagli on. Felissent e Wollemborg. Questi, anzi presentò un ordine del giorno, con cui chiedeva che, tenuto conto della importanza strategica delle linee da costruire, lo Stato in primo luogo avochi a sè la costruzione delle linee S. Vito-Motta-Portogruaro e ne conceda l'appalto a quella società privata che si assuma l'impegno di eseguire i lavori entro il 1910; in secondo luogo, che sia costruita la nuova linea Ostiglia-Treviso, e l'altra Venezia-Treviso-Conegliano Ponte delle Alpi, conducendo a termine i lavori entro il 1911; in terzo luogo, che siano aggiunti i binari alle linee progettate ed a quelle esistenti.

Ma questo ordine del giorno ebbe i voti della sola minoranza; e tra questa, vediamo il nome dell'on. Rota. *I giornali romani danno — o fingono di dare — scarsa importanza, alla riunione, parlandone assai brevemente: cosicchè non si conoscono nemmeno i nomi di tutti i presenti.*

La linea reclamata, partendo da Ostiglia giungerebbe fino a Legnago; da qui percorrerebbe il tratto esistente fino a Montagnana, e da Montagnana in poi dovrebbe essere costrutta fino a Treviso con una spesa totale di 18 milioni. Essa traverserebbe paesi ricchissimi, di forte produzione agricola ed avrebbe una somma importanza anche commerciale. La nuova linea sgombrerebbe anche la sovrabbondanza di traffico della Bologna-Mestre, prendendo tutto il tragitto che dalla Pavia-Cremone-Legnano e cioè dalla Lombardia si avvia nell'alto Veneto. Però il governo, secondo il *Giornale d'Italia*, non ha voluto riconoscere i vantaggi di questa linea, quantunque essi fossero stati riconosciuti anteriormente dallo Stato maggiore del l'Esercito.

Fu «di parere contrario» — pensando alle risultanze economiche, il direttore delle ferrovie comm. Bianchi. Ma forse l'ultima parola non è stata detta ancora.

Tornando alla riunione di sabato, la discussione pare sia stata conclusa col dare incarico all'on. Luzzatti di riferire al Governo le idee espresse nella riunione e col proposito di insistere perchè intanto siano sollecitamente concretati i provvedimenti promessi dal Governo i quali, oltre le annunciate ferrovie nuove, comprendono raddoppiamento di binari dove ve n'è uno solo e triplicamento dove già ve ne sono due.

Parlamento Nazionale

CAMERA. — Due interrogazioni svolte nella seduta di sabato, meritano rilievo: quella degli onorevoli Luigi Luzzatti, Tonigiani, Pellerano e Chiesa per ottenere d'urgenza provvedimenti intesi a salvare le selve di castani, specialmente nell'Italia centrale, dalla devastazione alla quale soggiacciono per effetto delle fabbriche di tannino.

Il sottosegretario on. Sanarelli riconosce che i boschi di castagni minacciati d'inconsulta distruzione specie nelle provincie di Massa Carrara e di Lucca. Il Governo ha dato le opportune disposizioni e ordinato un'inchiesta generale per vedere se sia il caso di estendere il vincolo forestale alle zone del castagno. La questione è abbastanza complessa e va bene studiata, perchè i provvedimenti invocati implicherebbero una menomazione dei diritti di proprietà.

L'altra, è dell'on. Cioppi, sullo sciopero degli studenti delle scuole di applicazione e degli istituti di Belle Arti. Il ministro Rava, con la sua risposta insiste nel concetto che non può sotto l'imposizione dello sciopero, consentire a presentar le leggi richieste dagli studenti, e fa benissimo!

Dopo, si esaurisce la discussione generale sul bilancio delle finanze, e se ne approvano tutti i capitoli.

Un congresso cattolico

s'inaugurò sabato a Genova, presenti circa 600 delegati, di ogni parte d'Italia. Fra essi, vi era anche il cividalese avv. Brosadola, il quale partecipò alla lunga discussione sul primo punto dell'ordine del giorno che rifletteva il diritto della nazione italiana a che in tutte le scuole pubbliche sia insegnata la religione cattolica, fu approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, riaffermando il «diritto della nazione all'istruzione «religiosa cattolica nelle scuole «pubbliche di tutti i gradi, delibera «di intensificare la propaganda per «la libertà di insegnamento di fronte «alle tendenze odierne del laicismo «di stato».

Il presidente del Congresso, avv. Crispolti propone poi un voto di plauso alla associazione per la scuola libera e il prof. Toniolo un voto di plauso alla federazione degli studenti universitari, voti di plauso che sono accolti con acclamazioni.

LE FERRIERE IN FESTA PEL XXV DALLA FONDAZIONE.

Si vede da lontano, sull'alto camino del forno Martin, sventolare il tricolore: le Ferriere sono in festa; Altre bandiere spiccano alle porte d'ingresso; altre, nelle grandi sale — «vecchia» e «nuova».

Gli operai cominciano a raccogliersi nella sala vecchia, mentre i proprietari sono ancora al assemblea.

Non appena questa ebbe termine, ecco tutti raggrupparsi nel centro della sala, dove fu preparata una specie di tribuna per il consiglio e per gli invitati. Domina in un trofeo di bandiere lo stemma delle Ferriere uno scudo in campo bianco con due pesanti martelli incrociati: uno degli stemmi della nuova nobiltà che si viene formando: la nobiltà del lavoro. In giro, sono disposte piante sempreverdi.

Noto: il presidente comm. Carlo Neufeldt; il vicepresidente Francesco Orter; i consiglieri cav. G.B. Volpe e Gustavo Neufeldt; i direttori cav. ing. Giovanni Sendresen e cav. Maurizio Hofmann; l'ing. Zausner; il direttore delle Ferriere di Pont Saint Martin ing. Hruschcka; il direttore delle Ferriere di Store ing. C. Jelleck; le signore Sofia Sendresen, Paola Hofmann, Margherita Sendresen in Minari, Jelleck, Zausner; l'avv. Caratti.

Gli operai si affollano loro intorno; alcuni salgono su panche, sui basamenti di colonne o di macchine, sui vasi che portano le piante.

I DISCORSI.

L'ing. Sendresen parla a nome della Direzione, ricordando brevemente la fondazione delle Ferriere, i continui progressi raggiunti grazie in particolar modo alla buona armonia che regnò sempre fra proprietari e direttori e gli operai. Costoro ringrazia ed incoraggia a perseverare: dal canto loro, proprietari e direttori cercheranno sempre di assecondare la buona volontà dei lavoratori, nei quali vedono i compagni fidati e utili; e si studieranno di meritarsene sempre più l'affetto.

Annuncia che il consiglio, in occasione della odierna festa, assegnò un fondo di 30000 lire per venire in aiuto degli operai vecchi e inabili al lavoro. (*Applausi*).

Soggiunge brevi parole il vicepresidente Orter, portando agli operai il saluto e i ringraziamenti per la loro cooperazione, a nome del presidente.

Parla il cav. Volpe.

Ha, quindi la parola il consigliere cav. Tita Volpe. Egli dice:

Nato in un ambiente di lavoro, e vissuto sempre tra voi, o operai, di questa festa, nel profondo del cuore, io mi allieto ed esulto. E' dal cuore alla mente questi pensieri rampollano.

Va il primo a tutti coloro che ebbero parte nel prepararci in 25 anni questa fausta giornata e che sono morti: a Giovanni Weltzer, a Enrico Frey, a mio Padre, ed ai vostri molti compagni, o operai, che qui sono passati, lavorando, che riposano ora sotto terra e pur vivono, nella gagliarda ed onesta tradizione di lavoro, che onora questa officina o voi. Di codesta tradizione abbiamo qui, o festeggiamo, alcuni fra i migliori campioni. A coloro che in 25 anni mai abbandonarono le Ferriere — a Carlo Neufeldt, il fondatore di questo grandioso Stabilimento, l'integro ed altamente benemerito industriale — ai due impareggiabili direttori, ai valenti impiegati, ai carissimi operai anziani, l'altro pensiero di gratitudine e di affetto.

Infine vada il pensiero a questa nostra Officina, alla quale ci sentiamo legati con il vincolo dolce e saldo, che unisce l'uomo al luogo del suo lavoro, e che a lui lo fa, più che ogni altro, rispettato e santo.

Per molti e molti anni, in concordia di opere buone ed in pace, con giustizia de' suoi abitatori, di quelli che vi sono, e di quelli che verranno, possa essa, per la prima, apparire al forestiero che giunge nella nostra città, sonante, splendente, degna sentinella di un laborioso paese! (Applausi calorosi.)

Parlano alcuni operai.

Ed ora, prendono la parola alcuni fra gli operai: Serafino Valle il primo, a nome degli altri suoi compagni che trovansi occupati alle Ferriere da ben venticinque anni. Ecco le sue parole:

A nome anche dei miei colleghi, che per un periodo di 25 anni mi furono qui dentro compagni di lavoro, mi faccio un dovere di rivolgere, a tutti loro Signori, i più sentiti ringraziamenti per la buona memoria che ebbero a nostro riguardo nell'odierna ricorrenza, non tralasciando pure di esprimere i più vivi ringraziamenti al nostro Direttore Cav. Sendresen, che per tutto questo periodo di tempo, fu verso di noi (e io è con tutti) un vero Padre, guidandoci sempre al Bene. A nome poi di tutti ringrazio per la felice idea di aver creato un fondo che nella nostra vecchiaia ci servirà a sopperire almeno in parte ai nostri bisogni.

Ed ora, riconoscenti, mandiamo Loro i più fervidi auguri per l'avvenire, facendo voti, che la prosperità di questo Stabilimento continui per lungo ordine d'anni, a beneficio della nostra Classe ed a vantaggio della Città. (Applausi Bravo Valle!)

Secondo, viene l'operaio Giacomo Diamante. Egli dice:

A nome della Società interna di Previdenza, porto un ringraziamento al Consiglio d'amministrazione ed alla Direzione per l'appoggio morale e materiale avuto nei nove anni d'esistenza di questa Società, la quale ha lo scopo di venire in aiuto ai soci quando loro si fa maggiormente sentire il bisogno.

Porgo pure un ringraziamento a nome dei soci per averci riuniti a questa lieta festa, la quale lascierà nella nostra mente un indelebile ricordo.

Sia permesso anche a me di far un augurio, ed è: che questo stabilimento siderurgico, il quale è una delle maggiori arterie della vita e del commercio cittadino, progredisca continuamente come per il passato! Auguro inoltre a loro Signori — tutti, amministratori e dirigenti, — che ci sieno conservati per molti e molti anni ancora, certo che la loro fiducia, l'appoggio e il aiuto, non ci verrà meno in avvenire.

Questo è il mio augurio, questo è l'augurio dei componenti la Società. (Benissimo! Applausi).

L'operaio Demetrio Vendruscolo porta quindi con parole calorose il saluto in nome dei compagni di lavoro al comm. Neufeldt, ideatore primo dello Stabilimento siderurgico, ch'è ora un vanto della città nostra; alle signore, che resero con la loro presenza più geniale questa festa del lavoro. Ricorda come le Ferriere sieno state il primo grande stabilimento sorto nella nostra città. Altri poi ne furono piantati ed in bel numero e altri ancora sono in via d'impianto, così da rendere la nostra Udine un centro industriale invidiato e invidiabile anche da città maggiori. Chiude augurando che questa ascensione verso un sempre maggiore sviluppo industriale ed economico non si arresti, ma con uno slancio sempre maggiore continui anche nell'avvenire: augurio ch'egli fa e come operaio e come cittadino udinese. (*Vivi applausi*).

Ultimo, della schiera operaia, che prende la parola, è un giovane: il giovane Guido Guiuntoli. Ecco le sue parole:

Compagni! — La gioia ch'io veggo riflessa sui vostri volti, in questo giorno che la nostra Ferriera chiude il venticinquennio di lotta tra materia e lavoro; mi dice ampiamente, quali sieno i sentimenti, che commuovono i vostri amorosi cuori, per la lieta e fausta ricorrenza.

Io mi associo, o compagni, al vostro naturale sentimento, e coll'animo profondamente commosso rivolgo al nostro amato principale, al nostro amato Direttore, ed agli altri superiori, un sincero ringraziamento, per la pazienza con cui seppero dirigere i nostri primi passi in questo lavoro, dal quale ora si traggono i mezzi di nostra sussistenza.

Ed io vi invito ad esprimere, con un lungo ed unanime applauso, al Principale, al Direttore, ed alle loro care famiglie, il nostro augurio di lunga e felice esistenza, ed il voto sincero del nostro cuore per un sempre più prospero e felice sviluppo di questo opificio. (Bene! Applausi. Viva).

Il discorso dell'avv. Caratti.

— Parli Caratti!... Caratti!... — è il grido che qua e là si ripete fra la massa degli operai.

Dopo qualche minuto, l'avv. Caratti si alza e dice di cedere all'invito gentile, sebbene egli non abbia — forse anzi perchè non ha — nessuna veste ufficiale per prendere la parola. Ma se non ha veste ufficiale per farlo, sente però come tutti i cittadini la più viva compiacenza di essere testimonio dello sviluppo che lo Stabilimento ha preso, e della festa d'oggi, ch'è festa di concordia fra capitale e lavoro.

Cede ora, all'invito gentile, dopo avere vinto una così forte commozione che pochi momenti prima gli avrebbe impedito di parlare. Poichè il suo pensiero non si ferma a questo giorno, a questo attimo del tempo; ma risale nei secoli, risale ai tempi nei quali sulle nostre terre, delle loro bellezze innamorati e delle loro ricchezze cupidi, gli uomini del nord si abbattevano come violente bufere, a sfruttarle, a depredarle. Quale passo, da allora, se oggi noi quegli uomini del nord possiamo e dobbiamo festeggiare anzichè maledire! Perchè non più vengono a spogliare le belle terre, ma bensì a fare da esse scaturire per noi, per loro, le fonti della ricchezza; vengono qui ad insegnarci in qual modo si possa dare campo ai lavoratori di esaurire la loro missione di fatica per il bene comune. E ciò, mentre tanta parte delle nostre popolazioni — la parte più gagliarda — compie un viaggio inverso, e va nel nord dell'Europa in cerca di quel lavoro che la Madre Patria non è capace di dare!

Questi uomini del Nord, nei secoli andati così temuti, or vengono qui a mostrarci la disciplina del lavoro, la genialità dell'industria, la

forza del capitale, l'amorevolezza di trattamento da uomo a uomo; laonde, se voi dovete ad essi gratitudine, non meno io gliela debbo come cittadino e i cittadini tutti con me. Sì: ben sono essi, gli uomini del nord, che ci hanno insegnato la ferrea disciplina del lavoro — senza cui, nelle officine come in ogni ramo dell'attività collettiva, non è possibile verun risultato buono; ma sono essi ancora i quali ci hanno insegnato ad associare, con la disciplina, l'affetto e il rispetto dell'uomo per l'uomo — l'affetto e il rispetto dell'uomo che fornisce il capitale o compie funzioni di dirigente, verso l'uomo che lavora: essi che hanno considerato voi, semplici operai, come fratelli, come compagni di lavoro.

Perciò qualunque sia il nostro pensiero sulle condizioni attuali della società, qualunque sia la nostra fede politica, possiamo unirci oggi nel mandare a questi egregi uomini il saluto e l'espressione della gratitudine: saluto e gratitudine che io mando ad essi unicamente come cittadino udinese, perchè credo che le Ferriere di Udine e di Pont Saint Martin — per l'affetto ed il rispetto reciproco tra chi fornisce i mezzi e chi lavora — sieno di onore alla città nostra, sieno di esempio a tutta Italia. *Vivi applausi. Dopo, il comm. Neufeldt va a stringere la mano all'avv. Caratti e gli ripete: Bravo! bravo!*

Il rinfresco.

Tace ogni lavoro, anche nella imponente sala dell'acciaieria, dove — seguendo l'invito dell'ing. cav. Sendresen fatto a nome del consiglio e l'esempio di questo, invitati ed operai si recano al rinfresco. In capo alla sala, una siepe di verdi piante fa un grande arco entro al quale sono disposte alcune tavole ornate di fiori: il posto d'onore. Per i cinquecento e più operai, molte tavole sono allineate nel campo destro di chi entra; nel campo di sinistra, su alcune altre tavole, la montagna dei cartoni portanti ciascuno la merenda per ogni singolo invitato: copiosissimi salumi in sorte — mortadella, salame, prosciutto, una larga fetta di formaggio e una bella fetta di focaccia; pane a corbe; birra, quattro caratelli sempre a spina... e finchè se ne avesse domandata!.. Assuntore, il signor Giuseppe Gröss, proprietario della Birraria all'Adriatica, che aveva messo al servizio delle Ferriere tutto sè stesso, compreso il sorriso amichevole ch'è costante sulle sue labbra, e la graziosa instancabile sua moglie e tutto il «personale» della birraria...

Le ottime salumerie provenivano dal negozio della signora Rosalia Zaccheo, condotto dal signor Agostino Bottos.

E la squisita Puntigam — bionda come l'oro e spumeggiante come lo sciampagna — scorre abbondante; e passano i ben gueriniti grandi piatti di cartone dalle mani dei distributori a quelle dei... consumatori; e gli operai si raggruppano intorno alle tavole, assecondando ciascuno le proprie simpatie ed amicizie. Riposano le macchine, silenti: non volano le ruote motrici o trasmissorie, non battono magli o martelli, nè lime stridono, nè sirene fischiano od urlano: ma l'alta, vasta, imponente sala risuona di cinquecento voci fuse in un solo confuso giulivo romore, che di quando a quando il corpo musicale diretto dal maestro Barei copre con le sue note vigorose. Tra quel ronzio confuso, diresti che qualche voce, ogni qualvolta il maestro dava la battuta per chiamare a raccolta i suonatori, si facesse a domandare: l'inno! l'inno!..

Quel che pensa un operaio.

I direttori, i proprietari fanno qualche breve passeggiata fra i gruppi degli operai, che salutano rispettosamente. Vedo passare l'ing. cav. Sendresen, lo vedo avvicinarsi ai bandisti, parlare col maestro, tornare indietro... Poco dopo, per la sonorissima sala — quanti teatri ne possono invidiare la sonorità! — rimbomba l'Inno dei lavoratori; e cento bocche si aprono a cantarlo, a chiedere e applaudire il bis.

— Lu ha ordenàd Sendresen... Ce bàbios, eh? — mi dice uno degli operai: ne conosco un centinaio, almeno; moltissimi, per averli avuti allievi alla Scuola d'arti e mestieri. — E ce bàbios!.. Lor e' san cun ce piòris che han da fâ; e cussì e' fàsin sunâ l'«ino dai lavoratori»

— Ma no! ue trâtino ben?..

— Oh, anzit!.. benissin! ma se vessin da fâ cun operàios di altris citads... Noaltris è sin propit piòris, in confront di chei di Milàn, de' Romagne...

— Ma no vês lagnanzis?

— No, no: nus trâtin ben. Ancie cheste fieste di uè... Iò noi soi facil a comòvimi: ma cuand ch' o' soi jentràd, a viodi duch insieme, a sinti ches peràulis che son stadis ditis anche dai nestris compagns, mi son vignûdis lis lagrimis... o' dis la veretât...

— E dunche!.. cuand che o' stâis ben!..

— O' fasevi par dî la furbetàd di fâ sunâ l'ino... E' san che noaltris o' sin piòris, e chell fino a lor no' l fâs paùre.

— Eh, no 'l dovaress fâ paure a di nissun, parcè-che duch o poc o tropp v' vin di sfadiasi par tiràle indevant, e cuand che lin sottiàre no' portin nuie cun no... Ma chell che al val plui, a l'e' che sedis tratads ben..

— Un mond. E anche si po' rasonâ cul nestri dischors: Saal ce tantis voltis che si devi contrastàle?.. contrastàle par mùd di dì, che s'intind; ma si razone, vie. E po', ancie chell di vê pensàd a meti trente mil francs pe' nestre veçhaie, par chei che no puèdin lavorâ plui, e' jè une biele robe... Ma bàbios, cu l'ino!.

Conversazioni di vario genere s'intrecciavano da ogni parte — allegre, di quando in quando un po' chiassose: pareva tutta una grande famiglia!

Gli operai premiati.

Vent'uno, furono gli operai premiati per la «fedeltà e costanza» con cui rimasero occupati alle Ferriere. Eccone i nomi, a titolo di onore per essi e per la direzione che seppe col suo trattamento far sorgere in essi tanto affetto costante alla casa che sa le loro fatiche e i loro sudori:

I squadra: entrati nel 1882 e rimasti fino ad oggi senza interruzione: Marein Francesco, Venturini Angelo, Grioni Luigi, Martelozzi Giuseppe, Valle Serafino, Della Savia Antonio, Sbrovassi Pietro, Lizzi Giovanni.

II squadra: entrati nel 1882 e rimasti con qualche interruzione fino ad oggi: Michelutti Giovanni, De Sabata Marco, Tambozzo Angelo.

III squadra: entrati nel 1883 e rimasti senza interruzione: Baldassi Giovanni, Lardini Gio. Batta, Fontanini Alessandro, Orlando Giacomo, Hönigsmann Augusto, Mansutti Gio. Batta, Prosdocimo Adolfo, Toffolutti Fiuseppe.

IV squadra: entrati nel 1883, e tuttora addetti allo Stabilimento, però con qualche interruzione: Driussi Angelo, Turco Antonio.

A ciascuno fu dato un libretto nominativo della Cassa di Risparmio — alla prima squadra, con suvvi inscritte lire 500; alla seconda con lire 400, alla terza 300; alla quarta 100.

— Tant che i fasi alc a me' fie — ci disse uno della prima squadra, sorridendo di compiacenza al pensiero che avrebbe potuto allietare la figlia: una vecchia conoscenza onstra, quell'operaio, ch'ebbe vita non sempre lieta, ma che dall'epoca della sua entrata alle Ferriere conduce giorni tranquilli e sereni.

Ma lascio di raccogliere impressioni individuali: ne potrei mettere in fila una bella serqua!.. Finisco perciò questo stelloncino della cronaca destinata alla festa, col dire che il ritrovo si protrasse lietamente fino alle ore due — fino a quando cioè l'ing. Sendresen venne paternamente a dire agli operai ch'era tempo di... sciogliersi. E li ringraziò, anche a nome dei proprietari, del buon contegno serbato.

Pel quale, certamente, se sono essi, gli operai, da lodarsi più d'ogni altro; va data lode anche al Comitato ordinatore della festa composto dei signori Zausner, Antonio Stefanutti, Francesco Marein, Demetrio Vendruscolo, Serafino Valle.

Questo Comitato, recatosi ieri a ringraziare la Direzione per quanto essa fece in pro degli operai, si ebbe dall'ing. Sendresen parole di elogio per tutti gli operai, che durante il ritrovo non diedero occasione al menomo lagno.

Un pensiero gentile.

Dello Stabilimento di Udine, venti sono gli operai premiati col libretto di risparmio a loro favore; uno si trova a Pont Saint Martin. Ora, quei venti operai vollero dare una testimonianza dei loro sentimenti con l'offrire un ricordo alla signora Sendresen, moglie del direttore; ricordo che la gentile signora molto gradì.

Le benefiche elargizioni.

Oltre i libretti assegnati agli operai premiati delle quattro squadre, di cui diciamo sopra, il Consiglio d'amministrazione ha elargito: 30000 lire (come accennato), per l'istituzione di una Cassa di Previdenza per gli operai invalidi in seguito a malattia o vecchiaia; 1000 lire alla Società di Mutuo Soccorso interna, cioè fra gli operai dello Stabilimento; lire 1000 alla Società operaia generale di Mutuo Soccorso.

Dopo il ritrovo

Dopo che, alle quattordici, gli operai lasciarono lo stabilimento, molti di essi si raccolsero in lunga schiera e preceduti dalla banda musicale entrarono — al suono di marcie e di inni — in città, mantenendosi uniti sino in Piazza Garibaldi.

Banchetto all'«Italia».

Nella sera di sabato stesso, in una sala dell'Albergo d'Italia, seguì un sontuoso banchetto, al quale parteciparono il comm. Neufeldt e il figlio suo, il vicepresidente signor Orter, il consigliere cav. Tita Volpe, l'avv. Caratti, gli impiegati Biancuzzi, Capoferri e Piozzi.

Tolmezzo

— Una burrascosa seduta al Consiglio comunale.

29. — Oggi, alle ore 1 1/2 pom., si radunavano a consiglio nella sala maggiore del Municipio i nostri patres conscripti per trattare vari ed importanti oggetti posti all'ordine del giorno: fra l'altro, e per primo, dovevasi procedere alla ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale riguardante la spesa per le onoranze funebri al compianto cav. Cristoforo Morocutti.

Presenziavano quindici consiglieri. Il pubblico era accorso molto numeroso, essendosi in precedenza sparsa la voce di una possibile vivace lotta fra maggioranza e minoranza.

Appena aperta la seduta ed approvato il verbale della precedente, si apre la discussione su quel primo oggetto.

Il presidente legge la relazione della Giunta, nella quale si dà ragione del movente per cui la Giunta stessa fu indotta ad assumersi la spesa del funerale esclusa però quella che sarebbe derivata dall'intervento del clero.

La Giunta, si dice nella relazione, ha creduto di non assumere la spesa relativa all'intervento ai funerali del clero, sia per lo spirito da cui è animata l'amministrazione comunale, sia perchè riteneva che il clero stesso avrebbe imitato l'esempio del Comune, partecipando a rendere solenni i funerali senza pretendere alcun pagamento, in vista delle grandi benemerenze e dei servizi resi dal Morocutti nel campo della Chiesa.

Aperta la discussione, il Cons. Candussio chiede si proceda prima alla discussione delle sue proposte inviate per lettera alla Giunta, e cioè che il Comune voglia assumersi anche la spesa relativa all'intervento del clero; e che solo dopo si proceda alla ratifica.

Il presidente insiste perchè abbia la precedenza la ratifica della delibera della Giunta.

Sorgono quindi vivaci discussioni fra vari consiglieri, e senza prendere alcuna deliberazione in proposito si passa poi a discutere nel merito della delibera della Giunta.

Candussio protesta contro la Giunta per la delibera presa e dice che l'unica soluzione a prendersi era quella di assumere tutta intera la spesa dei funerali e che in tal maniera effettivamente si onorava il compianto cav. Morocutti secondo le di lui convinzioni personali.

Il Cons. Brollo dice: — Il Cav. Morocutti era un credente; dunque, si doveva onorarlo rispettando quelle che erano le sue convinzioni.

Il Cons. Candussio replica dicendo che egli, se avesse fatto parte della Giunta, avrebbe cercato di onorare il defunto Morocutti rispettando le opinioni che egli professava e quindi pensando anche alle onoranze religiose, alla stessa guisa che per un ateo o massone egli avrebbe consentito che si provvedesse solo per i funebri civili.

Il cons. Tosoni sostiene le ragioni della Giunta, dicendo che questa non ha fatto questione di danaro, ma di principio.

— Io scommetto, — dice il cons. Tosoni, — che se noi della Giunta avessimo deliberato di sostenere le spese dei funerali relativi anche all'intervento del clero, egli oggi sarebbe venuto qui a rinfacciarci la poca nostra coerenza.

Si meraviglia che il cons. Candussio, che si diceva anticlericale e che tempo fa ebbe occasione di dire in una circostanza che i *preti sono tante maschere*, oggi venga in seno al Consiglio a sostenere le loro difese.

Il pubblico, a questo punto, prorompe in forti approvazioni, in grida di bene, bravo; e chi fischia e tumultua. Fra i consiglieri corrono invettive; il consigliere ed assessore Ciani grida all'indirizzo del consigliere Candussio parole che non comprendiamo.

Il presidente, mentre il baccano continua, cerca di sedare il tumulto e di calmare gli animi; ma non riuscendovi, dichiara tolta la seduta e se va.

Il pubblico ed i consiglieri sfollano commentando in vario senso l'esito di questa seduta burrascosa.

Segnacco

— Un strano genere di furti.

28. Nei giorni scorsi, e specialmente nella notte di S. Giuseppe, si ebbe a lamentare in Comune uno strano genere di furti: si rubarono in campagna gelsi, piantati giorni prima dai proprietari o dai coloni. Fatti simili si verificarono ad opera di ignoti, non appartenenti certo alla popolazione del Comune, a Segnacco e nelle frazioni di Villafredda e di Collalto.

Corre voce che qualche furto di gelsi sia avvenuto anche a Tricesimo.

I R. R. Carabinieri indagano per scoprire gli autori del curioso reato.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale

Osoppo.

La commemorazione patriottica.

Malgrado il cielo imbronciato, il paese ha l'aspetto festoso per la gaiezza che vi porta il nostro bel tricolore.

Al ricevimento in municipio, (ore 10), noto: il segretario di Prefettura dott. Rizzi, in rappresentanza del R. Prefetto; il cav. Di Toma, nostro sindaco; il capitano Galeazzi capitano del Forte; il capitano Bertazzi; il signor Mario Pettoello e i veterani Vigna (già tra i gloriosi difensori del Forte nel 1848), e Pesce in rappresentanza della Società Reduci e Veterani; il tenente degli alpini co. Gropplero rappresentante la milizia territoriale; il prof. Lagomaggiore e Trepin e gli studenti Cesare e Pettoello rappresentanti la sezione udinese della Trento e Trieste; Zilli e Petrucci presidente e vicepresidente dell'associazione giovanile monarchica; gli assessori del nostro comune Screm, Leoncini, Perissutti; il tenente medico Marzuttini, il tenente d'artiglieria Pozzati, il maresciallo degli alpini Gasparoni; l'assessore di Gemona avv. Fedrigo Perissutti-Barnaba; i veterani già difensori di Osoppo Valentino Battigelli di anni 90, Lenussa Leonardo d'anni 84, ed altri ancora.

La bandiera del Comune.

Sulla piccola piazza davanti al Municipio, spicca la bandiera del Comune, fregiata dalla medaglia d'oro al valore militare: la porta il Battigelli, che non volle cedere tanto onore, malgrado l'età sua veneranda; e le scorta, d'onore, un plotone d'artiglieria.

L'arrivo dei mille scolari

Verso le undici, si forma il lunghissimo corteo degli scolari, diretto dal maestro di ginnastica signor Petoello.

Precedono le scuole elementari femminili di Osoppo con bandiera, indi quelle maschili con bandiera e con una corona che poi è deposta sulla lapide che ricorda i prodi caduti per la patria e che si trova sotto il palazzo municipale. Seguono le scuole di Gemona, di Buia, di Trasaghis, di Artegna, di Alesso di Venzone, di Montenars, ecc. ecc. Circa mille bambini! Quando questi, passando davanti la storica bandiera, mandano grida di evviva e baci, l'entusiasmo raggiunge il culmine e il momento è solenne.

Quindi segue la banda di Gemona, gli allievi della scuola tecnica di Udine col maestro Dal Dan e col prof. Cassi.

Un plotone di artiglieria è posto ai lati dei veterani e reduci, colle bandiere di Osoppo e della Società di Udine. Seguono le autorità, la bandiera dell'Associazione Giovanile Monarchica, quella di Mutuo Soccorso di Osoppo, ed infine una immensa fiumana di popolo.

La lunghezza del corteo è enorme: la testa di esso è già alla sommità del forte quando ancora molte bandiere sono in piazza del Municipio!...

I discorsi.

Giunti nell'interno del forte, si depone una corona sulla lapide che ricorda il 50.o anniversario della difesa del 1848.

Il vasto cortile è letteralmente gremito di popolo. Al banco delle autorità notiamo il sindaco, il dott. Rizzi, il comandante il forte, l'ispettore Benedetti, il prof. Lagomaggiore e Trepin, il maestro Pettoello e moltissimi veterani e reduci.

Dopo un canto dei bambini delle scuole elementari, diretti dall'egregio maestro Modotti, ha la parola il comandante del forte cap. Galeazzi. Egli dà il benvenuto alle autorità e ai bambini delle scuole, discendenti da una stirpe forte, eroica e dei quali la patria potrebbe un giorno aver bisogno. Dopo aver rammentate le glorie d'Osoppo chiude inneggiando all'avvenire del patriottico paese.

Parla quindi il sindaco, che colle sue parole commuove e fa fremere. Tutte le autorità vanno dopo a congratularsi con lui.

Ha in seguito la parola il prof. Benedetti che con parola ornata e forbita si rivolge alla scolaresca. La chiusa del discorso altamente patriottica è accolta da una triplice salva di applausi. Tutti vanno a congratularsi coll'oratore.

Dopo un altro coro di bambini, al suono della marcia reale il corteo scende di nuovo in paese.

Gli scolari fanno la loro refezione.

In casa del Sindaco, segue un pranzo al quale partecipano una ventina di invitati. Trattamento signorile. Ai brindisi, il Sindaco ringrazia e beve all'esercito e alla scuola — all'esercito d'oggi e all'esercito del domani, sempre pronto ad ogni sacrificio per la difesa e la grandezza della Patria.

Con opportune, patriottiche parole gli risponde il dott. Rizzi, portando i saluti e i ringraziamenti del Prefetto, dicendosi onorato e lieto di avere partecipato ad una festa commemorativa di così alto e nobile significato.

Un telegramma dei veterani al Ministro della guerra

Fu inviato, da Osoppo, il seguente telegramma:

S. E. Ministro Guerra,

Roma

Gli ultimi stremati avanzi della Guarnigione di Osoppo convenuti nella storica Rocca Savorgnana per commemorare il sessantesimo anniversario della memorabile resistenza, inneggiando alla pace dei popoli e alla prosperità della Nazione, inviano un reverente saluto alla Eccellenza Vostra cui raccomandano le sorti dell'indifeso Friuli baluardo latino fin dal quattordicesimo secolo.

Battigelli Valentino fu Giuseppe d'anni 90 caporale di artiglieria, da Osoppo. Cosani Antonio, da Osoppo di anni 82, soldato di Linea. Linussa Leonardo di anni 81, soldato di artiglieria da Osoppo. Ferrante Antonio di anni 80, Caporale di artiglieria da Udine. Vigna Michele, di anni 77, soldato di Linea, da Udine, Canal Marco, di anni 80, soldato di Linea, da Udine.

Cronaca Cittadina

Giunta Provinciale Amministrativa.

Seduta 28 marzo 1908.

Affari approvati.

Udine. Affissioni pubbliche: Variazioni alla tariffa ed al regolamento. — Idem. Demolizione della ghiacciaia. — Villa Santina. Vendita fondi comunali a Giovanni Fumi. — Palazzolo dello Stella. Affranco canoni. — Forni Avoltri. Vendita piante bosco Cercen. — Tolmezzo. Consorzii esattoriali: svincolo cauzioni 1898-1902. — Ampezzo. Vendita piante boschi comunali. — Preone. Lite contro fratelli Mecchia: ricorso in Cassazione. — Tramonti di Sotto. Concessione di piante. — Brugnera, Montenars, Platischis e Stregna. Cassa di previdenza impiegati comunali: fogli di detrazione. — Maniago. Mutuo per l'acquedotto di Campagna.

Decisioni varie.

Ampezzo. Capitolato per la condotta medica: approva, ordinando la soppressione dell'art. 26. — Polcenigo, Roveredo in Piano, Bilancio 1908. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii.

Gemona, Martignacco. Capitolato medico. — Ravascletto. Nomina del segretario: aumento di stipendio. — Fiume. Utilizzazione area bosco Armet. — Enemonzo. Cessione terreno a Luigi Taddio. — Grimacco. Ricorso di Matteo Trusgnac per rimborso spesa. — Forni Avoltri. Utilizzazione piante. — Corno di Rosazzo, Trasaghis. Bilanci 1908.

— Due compagnie di fanteria da Palmanova a Udine.

Domani verranno qui le due compagnie del 79.o fanteria che si trovano distaccate a Palmanova. Verranno alloggiate nella caserma già dei «Missionari», dove trovavasi il comando del Presidio.

Così, da domani, del Reggimento 79 di fanteria due battaglioni avranno sede stabile a Udine e uno a Ferrara.

— Alla «Scuola e Famiglia».

Ieri, in un locale delle Scuole di S. Domenico, seguì la riunione dei Soci dell'educatorio «Scuola e Famiglia» sotto la presidenza del comm. prof. Domenico Pecile. Dopo la lettura del resoconto morale dell'associazione per gli anni 1906-907 seguì quella dei resoconti economici 1906 — 1907 che senza discussione risultarono approvati, come pure il bilancio preventivo del 1908. Si procedette poi alla nomina dei consiglieri pel triennio 1907 — 1910; risultarono eletti:

Melania Bearzi-Angeli, Francy Fracassetti, De Poli Giulia, Giuseppe avv. Comelli, ing. Sergio Petz.

Revisori effettivi: cav. rag. Ermenegildo Perosa, rag. Tullio Trevisan; supplente Vittorio Biancuzzi.

— L'assemblea dei muratori.

Dopo la lunga crisi scoppiata in seno alla Lega dei muratori ieri mattina potè finalmente tenersi l'annunciata assemblea.

Il Consiglio direttivo pose subito in discussione la proposta di sciogliere la Lega; ma passati al voto, la proposta venne respinta con 51 voti contrari e 12 favorevoli.

— Le prossima conferenza

Come annunciammo, il prof. comm. Tommaso Pasetti, ha gentilmente aderito all'invito della Presidenza del locale Comitato della «Dante» di leggere la conferenza che il Principe Scipione Borghese tenne in Campidoglio, sul «raid» Pechino-Parigi. Il Comm. Pasetti è dicitore elegante ed efficace ed il sapere a lui affidata la lettura della memoria dell'avventuroso viaggio del Principe Borghese, è certo una attrattiva di più per gli Udinesi che senza dubbio, accorreranno numerosi mercoledì 1 Aprile al teatro Sociale.

E' inutile far cenno che l'ardita impresa è descritta magnificamente ed a vivi colori, ed è illustrata da un centinaio di proiezioni riuscitissime.

Prepariamoci dunque a passare una lieta serata, divertente ed istruttiva.

Ecco i prezzi d'ingresso: Alla platea e palchi L. 1, palconi da due L. 15, palchi L. 10, poltrona in platea L. 2, scanno in platea L. 1.25, scanno riservato in galleria a pepiano L. 0.80, ingresso alla galleria superiore L. 0.30, posto numerato nella galleria superiore L. 0.20

La vita delle nostre istituzioni

Società operaia generale. — Ieri mattina si riunì il consiglio della Società operaia generale, presieduto dal Presidente E. Seitz.

Dopo approvato il rendiconto mensile di febbraio, si discusse circa la nomina di due rappresentanti all'ufficio di collocamento operaio, d'istituzione municipale, ufficio che da alcuni membri fu giudicato migliore di quello d'istituzione provinciale, perchè in questo — fu osservato dal Cremese — la classe padronale è rappresentata in maggior numero di quella operaia. Rappresentanti dell'operaia nell'ufficio di collocamento furono nominati: effettivo, il Presidente Seitz; supplente, il direttore Mauro.

Il consiglio discusse quindi sull'opportunità di mandare un rappresentante o più al congresso delle Società di mutuo soccorso che si terrà a Vicenza nei giorni 16 e 17 maggio; e sull'opportunità di presentare a quel congresso temi speciali.

Cremese, Tonini e Miani trovarono importante essere rappresentate a quel congresso e portare nuovi temi, fra cui quello riguardante la modificazione degli statuti in relazione alla legge sugl'infortuni. Si trovarono difficoltà circa le spese da sostenersi; ma in ultimo si diede incarico alla Direzione di scegliere uno o due delegati — magari uno che sostenesse le spese per conto suo — e di tener conto dei nomi di Fontanini, avv. Caratti e D.r Romano.

Si votò poi un compenso di 25 lire al collettore, per aver sostituito il segretario, durante 15 giorni che questi fu indisposto nel disimpegno dei lavori d'ufficio.

Ci furono però tre consiglieri che si schierarono e votarono contro la proposta; perchè un di essi dichiarò che ad ogni consiglio vengono portati compensi da votare. Non valsaro a persuaderli le spiegazioni della Direzione che il fattorino, per attendere al disimpegno dell'ufficio, dovette trascurare altri suoi guadagni, (per esempio le riscossioni dei contributi), e che la paga mensile assegnatagli di 28 lire non gli basta certamente per vivere, e che se si prendeva un impiegato si avrebbe dovuto spendere molto di più..

Il consigliere in parola — di parte socialista — si oppose tuttavia, e dichiarò che preferiva si fosse chiamato un impiegato, magari pagandolo 100 lire; si aiutava così — dice — qualche disoccupato.

— E così intende di fare gl'interessi della società!.. — gli obbiettò il direttore Mauro.

Si decise in ultimo di iscrivere fra i soci benefattori l'or defunto conte Lovaria.

In seduta segreta si votò un sussidio per malattia e si accettarono nuovi soci.

Museo del Risorgimento in Udine. — Alla Commissione del Museo di Risorgimento sono stati inviati in dono da Cividale, nel 25 Marzo corr., due importantissime stampe relative nel 1848-49, risguardanti Venezia.

Il donatore che segnò la lettera colle iniziali Z. G., chiese ne fosse fatta ricevuta sulla «Patria del Friuli. Eccolo accontentato. La Commissione poi lo ringrazia.

Funebri.

Solenni riuscirono sabato alle ore 3.30 i funerali del compianto Demetrio Paroni. Molti amici seguivano il carro funebre di II classe. Noto il cav. Cedolini di S. Daniele cognato dell'estinto, il dott. Giovanni Baldissera anche in rapp. della compagnia d'assicurazione «La Milano» della quale il Paroni era gerente, il Conte Antonio di Colloredo Melz, Tunini Tiziano, Vincenzo Mattioni, Arturo Lunazzi, Guido Madalena, Antonio Kratchi, Pignataro Vincenzo, Giacomo Castelletti, Vittorio Lang, Setimio Modesti, Giovanni Gonano, Società agenti di Commercio con labaro e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Splendida la corona in fiori freschi della famiglia deposta sulla bara di Ia classe portante nei nastri lo scritto «La moglie ed i figli»; pure splendida quella portata a mano in fiori freschi «La suocera e cognate al caro Demetrio», «Cugini Anacleto ed Agnese a Demetrio», «Fratello e nipote a Demetrio», «Famiglia Malignani a Demetrio», «I cognati a Demetrio», «V. Mattioni e D. Bevilacqua al caro Demetrio», «Gli amici a Demetrio».

Al Cimitero la salma fu deposta nel tumulo riservato; e prima di abbandonarla il sig. Vincenzo Mattioni, con brevi e sentite parole, ricordò le doti del defunto.

Nel mondo degli affari.

Lire 8.70 per azione è il dividendo che offre quest'anno la Società del Cellina, della cui assemblea ci siamo occupati sabato.

LOTTO — Estraz. del 28 Marzo

VENEZIA	54	29	5	86	87
BARI	61	67	78	68	50
FIRENZE	31	21	30	62	75
MILANO	76	9	14	88	11
NAPOLI	82	63	34	73	72
PALERMO	88	11	57	70	85
ROMA	49	50	31	37	64
TORINO	51	16	42	27	6

Operai delle Ferriere che percuotono e malmenano un manovratore del tram. Sabato nel pomeriggio finita la festa alle Ferriere, gli operai in massa accompagnarono la banda municipale fino in piazza Garibaldi, e quivi si divisero.

Un gruppo di otto-dieci, ubbriachi, (furono consumati quattordici ettolitri di birra alle Ferriere!) salirono sopra una vettura d l tram, elettrico e si diressero in piazza Vittorio, dove presero di nuovo un'altra vettura e proseguirono verso via Gemona. In Mercatovecchio, gli operai cominciarono a urlare e schiammazzare. Il conduttore li riprese e minacciò di farli discendere; ma a nulla valsero gli ammonimenti.

Il manovratore della vettura, Placido Della Siega, s'inasprì; voleva far discendere quegli ubbriacchi molesti; ed essi se la presero con lui e volevano bastonarlo.

Giunta la vettura a Porta Gemona, gli operai che avevano continuato ad inveire, passarono sulla piattaforma anteriore e, dopo averlo caricato di pugni, presero il manovratore Della Siega e lo gettarono oltre il piccolo cancello che chiude la piattaforma stessa. Il capodeposito Zampis accorse in aiuto, mentre gli ubbriacchi continuavano a malmenare il Della Siega calcandolo con i piedi; e allora quei malintenzionati si rivoltarono contro lo Zampis e caricarono anche lui di pugni. Il poveretto a mala pena potè fuggire.

Frattanto venivano avvertiti telefonicamente i carabinieri, ma prima che essi giungessero, quegli imbestialiti si erano dati alla fuga. Sul posto la benemerita non trovò che un solo dei violenti, ubbriacco fradicio, il quale fu passato agli arresti.

Gli operai, fuggendo, portarono via la manovella che serve a mettere in azione la forza motrice del tram e il berretto del manovratore Della Siega.

L'ubbriaco fu ieri rilasciato e vennero denunciati 3 della comitiva per ubbriachezza molesta e cioè Lodovico Vidal, Candido Barbini e Alessandro Milani; gli altri non furono riconosciuti.

Trattenimenti e spettacoli.

Il Concerto Pasquali al Patronato femminile di via Ronchi. — Nell'ampio salone di via Ronchi convenne ieri la migliore parte della cittadinanza Udinese, desiderosa di udire musica scelta per Piano solo e per Violino e Piano, eseguita dalla Signora Pasquali-Gidoni e dai sig. Giulio Pasquali. Accade assai di rado di avere un *Programma* di schietta musica italiana, tanto che quello di ieri pareva quasi un'eccezione, della quale però ci compiacciamo vivamente. E' necessario far conoscere al gran pubblico i maestri italiani che scrissero *musica da camera*, anche per dimostrare che la noncuranza per essi non è punto giustificata. Un programma così concepito diventa un qualche cosa di omogeneo, di così gaia impronta d'italianità da farci trovare in famiglia.

Che dire dei due esecutori? Il violinista Pasquali suona da maestro, e sa trarre note limpide, intonate, robuste o flebili, armonie, con sicurezza e quadratura impeccabili. Il *Concerto in re min.* di Tartini, irto di difficoltà superate con destrezza, fu assai applaudito; così pure del Wolf-Ferrari piacque il melodico *II. tempo della Sonata op. 10.* I due pezzi del Bazzini, così diversi come genere, furono applauditissimi; l'*Elegia* è pur sempre una pagina musicale magnifica, piena di sentimento, toccante, quando è eseguita così bene. La *Ridda dei folletti* è brano imitativo ed ammirasi in esso l'abilità tecnica dell'esecutore; anche questa fatica il Pasquali superò da vero maestro, cavando nitidamente il pizzicato, il saltellato ed il flautato: ebbe solo nemico il tempo umidiccio che compromette sempre le corde.

La maestra Pasquali riaffermò la sua valentia nella *Sonata in re magg.* e nella *Giga* dello Scarlatti; la *Toccata* del Paradisi ci parve meglio eseguita, per precisione e leggerezza di tocco. Splendida la *Romanza* del Martucci, e veramente bella la *Barcarola* dello Zanella e il *Minuetto* dello stesso. Come pezzo di effetto nella sua semplicità e nel ritmo brioso, fu bissato *En courant* del Ferroni, che chiuse i numeri assegnati al Piano. L'invito prometteva, fra non molto, un altro Concerto di musica straniera; ben venga o vengano questi artisti e questi concerti, a tener viva tra noi la fiamma dell'arte vera che educa e migliora.

(*b.*)

Le rappresentazroni sospese al « Sociale » — All'ultimo momento, sabato sera, e cioè quando il pubblico si recava a Teatro, veniva avvertito che, per indisposizione della soprano Francisca Solari, era sospesa la rappresentazione.

Il fatto dell'avvertimento all'ora di aprirsi il teatro suscitò i più disparati commenti, da parte della folla che andava accalcando la via del « Teatro »; e specialmente dei provinciali, venuti a Udine espressamente.

Fu certo un'indelicatezza poco scusabile da parte degli artisti che aspettarono l'ultimo momento per rifiutarsi di cantare, e questo fatto non torna certo a loro favore.

Ieri sera, per lo stesso motivo, la rappresentazione rimase sospesa.

Cinematografo Edison
Piazza V. E. Via Belloni

Ammiratissimi ieri sera gli splendidi quadri e specialmente l'incontro dei Re Vittorio ed Edoardo a Gaeta e l'Abbandonata. Accorse quindi un pubblico scelto e sempre affollatissimo che rimase pienamente soddisfatto.

Il fortunato programma si ripete solo per questa sera e domani nuovo spettacolo.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 22 al 28 m.o 1908

Nascite.

Nati vivi maschi 15 femmine 11
» morti — 2
» Esposti — 2
Totale 30.

Pubblicazioni di matrimonio

Gaetano Witt maresciallo capo armaiuolo fanteria con Carmela Fortunata Russo civile, Antonio Mauro falegname con Maria Adami casalinga, Antonio Galliussi magazziniere con Maria Cinello sarta, Umberto Donada scalpellino con Antonietta Mauro setaiuola, Giuseppe Pilosio falegname con Maria Nait cameriera, D.r Giuseppe Bertolissi medico-chirurgo con Maria Teresa Gaspardis agiata.

Matrimoni

Vincenzo Bassi agricoltore con Luigia Pitassio casalinga, Gio. Batta Foschiatti agricoltore con Anna Feruglio casalinga, Virgilio Niero falegname con Alice Roncali sarta, Giacomo Cigaina operaio di ferriera con Ida Franzolini casalinga, Giulio Funiz muratore con Regina Morelli serva, Arturo Colugnatti fornaio con Assunta Armacolle casalinga.

Morti

Antonio Lovaria fu Giuseppe d'anni 84 possidente, Clelia Tulissi di mesi 20 g.ni 22, Savina Coccolo di Adolfo d'anni 7, Valeria Colussi di Ermenigildo d'anni 2 a mesi 5, Antonio Tinor di Vicenzo di anni 40 coltellinaio, Antonio De dana fu Francesco d'anni 49 questuante, Augusto Rinaldi di Santo di mesi 1 e g.ni 15, Domenico Paroni fu Osualdo d'anni 43 agente d'assicurazioni, Emenegildo Modotti di Gio. Batta di mesi 8, Carlotta Comelli fu Francesco d'anni 74 agiata, Eugenia Guerra di Giusto d'anni 14 for- Domenica Sgobino Tonutti fu Antonio di anni 75 contadina, Giovanni Vida fu Antonio d'anni 69 macellaio, Attilio Trevisan fu Antonio d'anni 7 scolaro, Santa Della Savia-Degano di Beniamino d'anni 46 contadina, Ferdinando Toneatto Valentino d'anni 73 questuante, Luigia Pers Savio fu Pietro d'anni 64 casalinga, Olga Viezzi di Amadio d'anni 4 e mesi 2, Burello-Tosolini fu Patrizio d'anni 73 casalinga, Francesco Antonio Vigani fu Domizio d'anni 73 cappellaio, Giovanni Bassani fu Teodoro d'anni 48 mediatore.

Totale N. 21
dei quali 11 a domicilio.

Una nuova malattia.

L'illustre Baccelli, illustrando una nuova forma morbosa, la *sclerosi ipertrofica del fegato da uricemia*, scriveva che « il fegato, oltre essere la carbonaia dell'organismo, produce ed accumula in sè una grande quantità di acido urico, oltre quello che ad esso arriva da altre parti ».

Se questo acido urico non viene ossidato e trasformato in urea, molto solubile e quindi facilmente eliminabile per i reni, siccome il sangue non può contenerne che una quantità limitata, esso tende a depositarsi nei tessuti articolari a preferenza, ma altresì nei reni, ostacolandone gravemente la funzione, e, secondo Baccelli, anche nel fegato producendo una sclerosi ipertrofica uricemica.

I fenomeni dati da questa malattia sono: ingrandimento e indurimento quasi ligneo dell'organo, che si conserva però liscio e regolare: essenza di itterizia. e di idropisia tanto dell'addome come di altre parti: senso di peso nel fianco destro, estendentesi anche al lato sinistro, senza un vero e proprio dolore: leggieri ingorghi emorroidari. Altri fenomeni che accompagnano tal malattia sono abbondanza di forfora nel cuoio capelluto con prurito a volte intenso: macchie rossastre sulle pelle, prurito, bruciore alle pieghe ove abbondano le glandole sudoripari; facili catarri bronchiali; disturbi gastrici con meteorismo, presenza di renella rossa nelle orine.

Oltre la cura metodica e varia che il professore consiglia (inalazioni di ossigeno, uso estivo di acque purgative e diuretiche) è raccomandabile in ogni tempo l'Antagra della Ditta Bisleri di Milano, efficacissima in tutte le forme morbose dovute a diatesi urica e gottosa.

Come acqua di consumo usuale, la Nocera-Umbra (Sorgente Angelica) è delle più indicate.

Luigi Montico gerente responsabile

Nelle prime ore d'oggi dopo lunga malattia spirava

Rosa Tonutti-Santi

d'anni 67.

Il marito Nicolò Santi, i figli Emilio, Enrico ed Elvira ne danno il doloroso annuncio.

Udine, 29 marzo 1908.

I funerali avranno luogo domani lunedì 30 corr. alle ore 15 e mezza partendo dalla casa in via Villalta n. 17.

Ringraziamento.

Ciriano Comelli e famiglia colpiti da gravissimo lutto per la morte della loro cara

Carlotta Comelli

si sentono in dovere di ringraziare sentitamente tutte quelle pietose persone che in qualsiasi modo si prestarono a sollievo del loro dolore e ad onorare l'amata estinta.

Porgo uno speciale ringraziamento al Chiarissimo Prof. Dott. Ettore Chiaruttini per le assidue ed intelligentissime cure prestate durante la breve malattia.

Comune di Majano
Avviso di Concorso.

A tutto 15 aprile p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune con lo stipendio di L. 2000. Il Comune è composto di ottomila abitanti ed il Segretario viene coadiuvato da un impiegato e dal messo scrittore.

Il Sindaco
L. Bortolotti.

APPENDICE 69

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Lasciatemi vedere! — disse il signor Verneuil qualche tempo dopo allungando la mano verso l'album e non potè trattenere un esclamazione di stupore quando vide riprodotte come in uno specchio le sue sembianze e quelle della figlia.

— Mi permettete, cugino d'osservare? — domandò Sofia mentre col fazzoletto si asciugava la manina stillante acqua.

— Guardate pure — disse il giovane.

— Dunque, secondo la vostra teoria il vero artista deve vedere non solo cogli occhi ma anche col cuore; voi facendo il ritratto di mio padre ed il mio avete guardato col cuore? Infatti sarebbe altrimenti inconcepibile tanta rassomiglianza. Mio padre sembra vivo, lo stesso suo dolce sorriso, lo stesso suo sguardo accarezzante. Oh! voi dovete avere molto cuore per essere un artista così esimio!

E queste parole furono accompagnate da un tale sorriso o da uno sguardo così appassionato, che il giovane solo allora comprese che sarebbe stata stoltezza il volere lottare contro una simile sirena incantatrice. Oh! neppure in capo al mondo, neppure se avesse vissuto ancora cento anni avrebbe potuto dimenticare quello sguardo e quel sorriso. Tanto valeva chinare il capo e chiedere grazia la lotta era troppo impari perchè egli potesse avere anche una lontana speranza di liberarsi dalle catene che amore gli aveva stretto al collo.

— Volete donarlo a me questo album? — domandò la fanciulla con uno sguardo supplichevole.

— E' l'unica cosa ch'io sono costretto a rifiutarvi! — disse Rinaldo, divenendo pallidissimo.

— E una memoria cara, forse? — chiese Sofia con un po' di malizia.

— Oggi ha incominciato ad esserlo.

Il duca a queste parole, il cui significato era tanto chiaro per un uomo di mondo guardò in faccia il nipote domandandosi se esso scherzava.

Ma vedendo il volto pallido del giovane con gli occhi pieni di tenerezza e d'amore, fissi su Sofia credette di sognare. Era evidente per lui che Rinaldo era innamorato di sua figlia e perchè dunque voleva fuggirla? Perchè voleva lasciare per molto tempo l'europa, e mettere tra lui e la donna amata, l'Oceano!

Il signor di Verneuil sapeva, per averlo udito ripetere più volte, che suo nipote aveva una decisa antipatia pel matrimonio; ma sapeva anche che al matrimonio si lasciano più facilmente ridurre coloro che si dicono contrari. Era possibile che Rinaldo fosse tanto spietato contro di sè al punto di infrangere il suo cuore, di respingere un avvenire di felicità piuttosto di ammogliarsi? No, ciò era impossibile.

Dunque? Dunque il duca cominciava a convincersi che se Rinaldo avesse ritardato ancora di qualche giorno la sua partenza, questa non sarebbe più avvenuta. La speranza di vedere sua figlia moglie al conte di Ramery che aveva bandita, cominciò a ritornargli di nuovo.

— Non vi sembra l'ora, ragazzi, di tornare al castello? Qui si sta bene, ma sono certo che si starà meglio con le gambe sotto la tavola — disse il duca il quale era un buon mangiatore.

Il conte riprese i remi e vogò in direzione del castello. Una leggera brezza increspava le acque del lago e sollevava i ricciolini biondi di Sofia che scendevano di sotto al grande cappello di paglia.

Appena toccata la sponda, Rinaldo saltò a terra e porse, come aveva fatto al momento della partenza, la mano a sua cugina per aiutarla a di scendere. Questa volta la piccola manina rimase qualche istante prigioniera in quella del giovane, il quale fu quasi, in un momento di oblio, per portarsela alle labbra.

IV.

Il molino di Bergodi, un vecchio molino a vento, mezzo diroccato, posta sulla sommità di una piccola collina ad una delle estremità dai boschi che circondavano i castelli del duca di Verneuil e del conte di Ramery, era una delle curiosità del paese, appunto per la sua vetustà e per il panorama bellissimo chè si stendeva dintorno. In primavera era una delle mete favorite agli artisti; ma in autunno essi correvano di preferenza al mare.

La mattina seguente Sofia, accompagnata dalla signora Dibeguy e da un domestico che portava in spalla il cavalletto, la scatola dei colori, sedie pieghevoli, s'avviarono verso il molino di Bergodi.

Era il principio di una splendida giornata il sole, alzatosi da poco, aveva già resa tepida l'aria satura dei profumi acuti dei fiori dei boschi.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8, 14.40, 18.20
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.0; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.20; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.8; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.32; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.51; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C. UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S Nicolò, 14 - **PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.**

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908